

Nota Zootechnica

Bonifica sanitaria del bestiame



Tanto si è parlato e si continua a parlare della bonifica sanitaria del bestiame. Ormai tutti sanno o fingono di sapere in che consista, ma nessuno ha veramente idee chiare.

Per bonifica sanitaria si intende individuare gli animali infetti da tubercolosi e da brucellosi; macellare quelli inguaribili, curare i curabili, sostituire i macellati con animali sani controllati.

Voi agricoltori non riuscite a capire perché una bovina possa essere tubercolotica o brucellosica, mentre a noi risulta che essa mangia, beve, rumina e vi dà magari latte od anche il vitellino.

Eppure è così; i vostri animali continuano a mangiare, bere ed anche a rendere pur essendo tubercolotici; ma il loro reddito è relativo.

Per di più ancora, queste malattie oltre il danno che arrecano alla vostra tasca, sono anche trasmissibili all'uomo e, ben più grave sarebbe il danno che si arrecherebbe alla vostra salute.

La tubercolosi deprezza le carni ed il reddito in latte dei vostri animali; la brucellosi provoca l'aborto, decima il vostro allevamento annullando le nascite, ed il latte ingerito può essere causa di tubercolosi e di febbri malsesi nella persona che lo consuma.

Ebbene amico montanaro, non sarebbe una bella cosa sapere se la tua stalla è infetta od esente da tali malattie? Dirci di sì. Già in alcune zone si è proceduto a questa bonifica e con ottimi risultati.

C'è da augurarsi che quanto prima si metta in azione la legge già approvata e si proceda ad un risanamento totale del bestiame in modo che anche noi italiani possiamo un giorno dire che possediamo un ricco patrimonio zootecnico sano e controllato.

Come si procede per tale controllo?

Il veterinario incaricato, passando di stalla in stalla, inietta per ogni capo una piccola goccia di un preparato detto « Tuberculina », che ha lo scopo di segnalare gli animali infetti: — dopo due giorni ripassa a leggere il risultato. Se nel punto ove è stata praticata l'iniezione si riscontra con un apparecchio speciale detto cutimetro, un gonfiore, anche piccolo, ciò vuol dire che l'animale è tubercolotico, se no l'animale è sano.

Per la prova della brucellosi si preleva un campione di sangue e si procede ad un esame in laboratori specializzati.

So, per sentito dire, che voi agricoltori non vedete di buon occhio tali iniezioni e che qualcuno osò attribuire ad esse le più inspiegabili conseguenze. Si parlò persino di aborti e ritorni in calore in bovine trattate.

Ironie della Sorte!! Voi volete solo l'iniezione quando ricorrete al veterinario per i vostri animali ammalati, anche quando non è necessario. Stategli tranquilli.

TALI PROVE NON LASCIANO AFFATTO CONSEGUENZE DANNOSE

Gli eventuali aborti e ritorni in calore sono da attribuirsi a ben altre cause già diffusamente trattate in questo foglietto.

Oso dirvi, nel vostro esclusivo interesse, che spetterebbe a voi procedere di vostra spontanea volontà a queste prove, tanto utili, senza attendere l'intervento della legge. Noi tecnici facciamo appello alla vostra buona volontà ed intelligenza e chiediamo solo un po' di comprensione, onde vogliate collaborare con noi per il vostro esclusivo interesse.

S. M.

La tua terra

Bartolo, Giovanni ed il Professore



Come di consueto, il Professore, nel fare il solito giro di assistenza alle aziende, è anche passato dal nostro amico Bartolo.

A casa di Bartolo vi è pure Giovanni, venuto a fare quattro chiacchiere tanto per far passare il tempo; fuori nevica e tira un ventaccio che gela la carne addosso.

Dopo i soliti convenevoli d'uso, un terzo bicchiere è stato riempito di vino, intanto la moglie di Bartolo si è avvicinata ai fornelli per far scaldare del caffè.

« Brav'uomo sto Professore, va a sapere quanta neve avrà già preso oggi ».

Professore: Ditemi un po' di che cosa si stava parlando?

BARTOLO: Si stava commentando quello che abbiamo sentito a Roccaione al Convegno del Castagno.

Bartolo e Giovanni, da agricoltori coscienti quali sono, hanno partecipato al « Convegno del Castagno » svoltosi tempo addietro a Roccaione.

GIOVANNI: Una bella manifestazione. Tutti quei Signori!

BARTOLO: Ma lei Professore, li conosceva tutti?

Professore: La maggior parte. Caro Bartolo, devi sapere che quella è tutta brava gente che si interessa dei vostri problemi.

GIOVANNI: Di cose ne hanno dette tante, anche interessanti. Loro a dire fanno presto, ma noi a fare ci vuol del tempo.

Professore: Certo che se vogliamo migliorare le produzioni di castagne, le piante le dobbiamo curare.

GIOVANNI: Hanno detto di bruciare i ricci vuoti, però se noi facciamo l'atto di accendere un fuoco, arrivano le guardie e ci fanno la multa.

Professore: Voi agricoltori le scuse buone le trovate sempre. Vi lamentate che nessuno vi aiuta, però le vostre colpe non volete mai riconoscerle. Se provaste un po' a rastrellare i ricci e bruciarli in mezzo agli spiazzoli o dove non vi è pericolo d'incendio, vedreste che nessuna guardia vi farebbe la multa. Invece capita spesso che con la scusa di bruciare i ricci, incendiate tutto il bosco. Poi, è facile a capirsi che se i problemi si risolvessero nei termini di come bruciare i ricci vuoti, certo non si parlerebbe di crisi del castagno.

I problemi gravi invece sono come combattere il cancro della corteccia o il mal dell'inchostro, oppure come fare per ravvivare i mercati.

BARTOLO: Allora secondo Lei, Professore, cosa dobbiamo fare per risolvere la crisi del castagno?

Professore: Dobbiamo semplicemente fare quello che è stato detto al Convegno. Sui terreni più fertili e più comodi converrà trasformare il bosco di castagno in veri e propri frutteti di castagno. Ciò permetterà di poter fare in futuro, con relativa facilità, le potature dei rami secchi, le concimazioni, le sostituzioni delle piante non produttive o colpite da qualche malattia.

Nel fare i nuovi impianti si dovranno tenere in considerazione le varietà pregiate, anche se eventualmente meno produttive, per avere frutta qualificata e maggiormente richiesta sui mercati.

Sui terreni più difficili invece, converrà trasformare il castagneto in bosco di resinose a rapido accrescimento quali il Pino Strobo, il larice oppure in boschi di latifoglie quali il frassino, il noce e altro.

GIOVANNI: Ma un bosco di pino o di quelle altre varietà che ha detto impiega del tempo a crescere e prima che si possa vendere il legname noi saremo morti.

Professore: In un bosco impiantato razionalmente un primo taglio di diradamento si potrà fare dopo quindici-venti anni. Sui trent'anni invece si potrà fare il taglio finale.

L'impianto razionale di boschi di alto fusto non vuole solamente dire creare una rendita

sicura per il futuro, ma serve anche a valorizzare l'attuale prezzo del terreno.

GIOVANNI: Allora se tutti gli agricoltori abbattano i castagneti che producono poco e fanno dei boschi, il legname diminuirà di prezzo, farà lo scherzo del pioppo.

Professore: Se sapeste quanto legname pregiato viene importato, non avreste il timore che in futuro ci possano essere dei ribassi di prezzo. Le industrie preferiscono acquistare in loco quando trovano, che acquistare all'estero, perché risparmiano il trasporto.

Comunque si è fatto tardi e devo andare.

BARTOLO: Se accetta Professore, possiamo mangiare un boccone di cena assieme; è poco e alla buona sa, noi di campagna, comunque quel poco se si accontenta.

Professore: Grazie Bartolo, ma non posso fermarmi, devo proprio andare.

GIOVANNI: Professore la prossima volta che viene da queste parti se passa anche da casa mia mi farà piacere.

Professore: Senz'altro Giovanni, passerò, bene, arriverci a presto.

Bartolo e Giovanni: Buona sera Professore e buon viaggio.

predisposto da F. B.

Posta del Montanaro



La Direzione e la Redazione di « Le Valli Torinesi » desiderano rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i fedeli lettori che, in occasione delle recenti festività, hanno voluto esternare la loro simpatia ed affezione al

notiziario porgendo i tradizionali auguri: da queste colonne Direzione e Redazione ricambiano di cuore tali voti augurali, auspicando per tutti i lettori un lieto e sereno 1965.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero le risposte ai quesiti che alcuni abbonati, con i quali ci scusiamo del ritardo, ci hanno posto in quest'ultimo periodo.

Mercati e Fiere

MERCATI



Lunedì: Bibiana, Bussoleno, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Castellamonte, Ceres, Corio, Pont C.se, Rubiana, Settimo Vittone, Viù; **Martedì:** Almese, Ceresole Reale, Lanzo, Susa; **Mercoledì:** Condove, Locana, Pessinetto, Vi-

storio, Oulx; **Giovedì:** Ala di Stura, Avigliana, Bricherasio, Cesana, Courgnè, Fiano Fenestrelle, Traversella, Vico, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Torre Pellice; **Sabato:** Bardonecchia, Chialamberto, Germagnano, Giaveno, Pinerolo, Ronco C.ne, Rueglio; **Domenica:** Balangero, Castelnuovo Nigra, Forno C.ve, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, S. Antonio di Susa.

FIERE

Bussoleno 17 gennaio; Cirié 29; Lanzo 12.

SAGRE

Castelnuovo Nigra 20 gennaio (di S. Sebastiano); Chiomonte 20 (S. Sebastiano); Pinerolo 17 (di S. Antonio Abate).